

GESÙ VIAGGIA PER IL MONDO

di

Dario Chioli



*Icona raffigurante Gesù nell'orto del Getsemani,
Russia, fine del XIX secolo*

Gesù viaggia per il mondo, si guarda intorno, vede infedeltà e cecità, guerra e morte, desolazione e ignavia.

In pochi luoghi c'è traccia d'amore, perlopiù dove nessuno lo cercherebbe.

Arriva al Getsemani, è sabato santo.

Dice tra sé e sé: dove sono i miei discepoli? Di nuovo mi hanno lasciato solo? Sono addormentati? O se ne sono andati tutti?

Chi mi cerca? Chi mi ascolta? Chi spera nei miei miracoli, nelle mie promesse? Chi ascolta i miei suggerimenti?

Mangiano e bevono, parlano del più e del meno, dimenticano coloro che soffrono, anzi cacciano dalla propria mente il loro stesso pensiero.

Non vogliono sapere, non vogliono vedere.

Io sto qui solo nel Getsemani, nessun Giuda Iscariota a tradirmi, perché m'hanno tradito tutti. Nessun bacio traditore, perché sono tradimento tutti i loro baci.

Nessun Caifa, nessun Pilato. Tutti sono Caifa, tutti Pilato.

Che farò dunque oggi? Chi mi condannerà? A chi parlerò dalla Croce? Chi si pentirà? Chi si sacrificherà per

me? Chi verserà la sua vita nella coppa della risurrezione?

O mondo di stolti, luogo di derelitti, neppur coscienti di peccare.

Ecco salirò da solo sulla Croce, lì vi mostrerò cosa sia l'abbandono. Lì mi sentirete morire, mentre muore la vostra anima.

Ma senza di me, come risorgerete? Come berrete dal calice della vita?

Un mondo ignavo, un mondo di ombre, un mondo senza vita, senza direzione.

Io sono via, verità e vita.

Ma vi siete dimenticati di me.

I pochi che mi guardano con angoscia, da lontano, con incertezza, quelli sono i miei figli.

Quelli che si credono vicini, non sanno chi io sia, e non vogliono neppure saperlo.

Io sono, e costoro non sono.

Apra gli occhi chi può, o si perderà tra le ombre.

Io sono la luce del mondo, chi non vede me cessa di vedere se stesso.

Io muoio e risorgo, e trascino con me coloro che mi contemplano.

4/4/2026